

SPETTACOLI & CULTURA

Alla grande artista tedesca era stato diagnosticato cinque giorni fa un tumore

Moltissimi i riconoscimenti della sua lunga carriera, tra i quali il Leone d'Oro alla Biennale

Se ne va a 68 anni Pina Bausch la madre del teatro danza europeo

Al Festival di Spoleto tra pochi giorni il debutto del suo spettacolo

'Bamboo Blues'. Il direttore artistico Ferrara: "Sarà un omaggio a lei"

di ROSARIA AMATO

ROMA - E' morta all'età di 68 anni la coreografa tedesca Pina Bausch, geniale regista della danza, considerata la 'madre' del teatro danza europeo. Ne dà notizia il teatro danza di Wuppertal. Cinque giorni fa le era stato diagnosticato un tumore. L'artista era amatissima anche in Italia: tra i tanti incarichi, dal 2006 aveva anche quello di direttore onorario dell'Accademia Nazionale di Danza, che ha sede a Roma.

"Non c'è un solo coreografo che non sia stato influenzato da Pina in questi ultimi trent'anni", ha detto recentemente l'eccentrico coreografo belga Alain Platel, che non è certo il solo a ribadire la genialità dell'artista tedesca. Tra i tanti riconoscimenti tributati, tra i più recenti il Leone d'Oro alla Carriera, consegnatole nel giugno del 2007, con questa motivazione: "Pina Bausch è un'artista che ha segnato una nuova via originale all'espressione scenica del corpo danzante e parlante, influenzando non soltanto la danza contemporanea, ma anche le arti ad essa contigue, mutandone gli orizzonti. La Bausch è una coreografa che ha innovato il teatro, rendendolo più che mai fisico e musicandone la drammaturgia: una regista che ha firmato montaggi sapienti di passi, suoni e testi per raccontare con la danza storie di persone, di individui, di vite, raggiungendo un pubblico tanto numeroso e vario, come la danza non aveva mai incontrato prima".

Accanto ai riconoscimenti universali, qualche contestazione, soprattutto nella parte iniziale della sua lunga carriera di coreografa: i danzatori della sua compagnia di Wuppertal, da lei diretta dal 1973, ricordavano bene gli esordi, in particolare una sera nella quale erano stati costretti a rimanere chiusi negli uffici del teatro fino a notte fonda, perché fuori il pubblico li aspettava in strada per dimostrare il proprio dissenso. Può capitare, ai grandi innovatori: "Il mio lavoro è come un unico, grande pezzo, che nasce a partire dalle domande che più ci premono: - dichiarò la Bausch in un'intervista a *Repubblica* - si esplora, s'interroga, si guarda all'indietro, si riprende il viaggio".

Pina Bausch era salita l'ultima volta in scena due giorni fa, testimonia la portavoce della compagnia Tanztheater di Wuppertal, Ursula Popp: "Domenica scorsa era ancora in scena con la sua compagnia, all'opera di Wuppertal". L'artista era nata nel 1940 a Solingen, in Germania. L'inizio della carriera quando era ancora adolescente, negli anni '50 a New York dove, grazie ad una borsa di studio, si iscrisse alla Juillard School of Music, perfezionandosi con grandi maestri, tra i quali José Limon, Paul Tylor e Antony Tudor, e lavorando successivamente, in veste di ballerina, sia con il New American Ballet che con il Metropolitan Opera.

La Bausch rientrò in Germania nel 1962, per iniziare nel 1968 a comporre le prime coreografie per il corpo di ballo della sua prima scuola, la Folkwang Hochschule, del quale l'anno successivo divenne la direttrice. Nel 1973 la svolta, quando venne chiamata a Wuppertal, cittadina al centro della zona più industrializzata della Germania, certo d'importanza secondaria rispetto a grandi capitali come Parigi o Londra, ma alla quale è rimasta saldamente ancorata fino alle sue ultime ore

di vita.

E' soprattutto a Wuppertal che nascono le sue rivoluzionarie creazioni: "Attraverso spettacoli come *Café Muller*, *Kontakthof*, *Arien*, *La leggenda delle castità*, *Walzer*, *Nelken* - scrive Leonetta Bentivoglio, autrice di una recente biografia sulla grande coreografa - emerge uno dei più potenti autoritratti dell'umanità di fine secolo. E dentro preme il senso della storia. Quando debutta *Palermo Palermo*, montato per il capoluogo siciliano nell'89, un muro di mattoni chiude l'intera scena, che crolla a vista a inizio di spettacoli. Solo pochi mesi dopo cadrà il Muro di Berlino".

Solidissimo il rapporto con l'Italia: a parte i tantissimi spettacoli ispirati al nostro Paese, Pina Bausch ha tenuto a battesimo *La Compagnia*, un ensemble stabile dedicato alla danza contemporanea e costituito in seno all'Accademia Nazionale di Danza, che ha debuttato il 27 giugno alla Biennale di Venezia con lo spettacolo *Incipit* (nell'ambito del quale c'era anche un brano tratto dal repertorio del Wuppertal Tanztheater).

Tra i tantissimi fan di Pina Bausch anche il regista spagnolo Pedro Almodovar, che montò alcune sequenze di due suoi spettacoli, *Masurca Fogo* e soprattutto *Café Mueller* nel film *Parla con lei*. Lo spettacolo fa piangere il protagonista, il giornalista Marco, e le sue lacrime sono l'inizio dell'amicizia con Benigno, un infermiere che si occupa di malati in coma.

Anche Federico Fellini nel 1982 aveva voluto Pina Bausch, nei panni di una principessa non vedente, nel suo film "E la nave va". E la stessa coreografa aveva diretto un suo film nel 1990, dal titolo "Il lamento dell'imperatrice".

Chi l'ha amata potrà vedere al in anteprima mondiale la sua ultima creazione, *Bamboo Blues*, al Teatro Nuovo dal 4 al 6 luglio, ispirato a un viaggio in India. "Pina Bausch era la coreografa di questo spettacolo - spiega il direttore artistico del Festival, Giorgio Ferrara - che andrà regolarmente in scena purtroppo senza la sua presenza ai ringraziamenti e in sala, ma sarà un omaggio a lei come se fosse viva. Credo sia quello che lei si aspetterebbe".

(30 giugno 2009)

Annunci Premium Publisher Network	
	Essenze di piacere per i tuoi capelli Entra nel mondo dei capelli sensuali Herbal Essences. www.desiderimagazine.it
	Entra in Skill Club! Scopri la community di giochi più divertente del web! www.skillclub.it
	Ducato Zappy Ducato Zappy il prestito che ti fa cambiare rata quando vuoi www.ducatozappy.it

Divisione La Repubblica
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

La url di questa pagina è http://www.repubblica.it/2009/06/sezioni/spettacoli_e_cultura/morta-pina-bausch/morta-pina-bausch/morta-pina-bausch.html?ref=hpspr2

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page